

“TUTTO È BENE...

... ciò che finisce bene”, come è stato questa volta. Resta il fatto che ancora nel 2024 – a quasi vent’anni dalla legge che istituisce il diritto al pasto senza glutine nelle mense pubbliche e dalle evidenze che ci confermano ogni giorno che garantire un pasto senza glutine, in qualsiasi situazione, anche in contesti di emergenza, non è più un problema – possono ancora avere luogo casi di discriminazione immotivati nei confronti di giovani studenti celiaci

Erasmus: cosa è

Il programma Erasmus è stato istituito dall’Unione europea nel 1987 per favorire lo scambio di studenti universitari e delle scuole superiori. Il programma è stato poi esteso ai settori di formazione, gioventù e sport e rinominato Erasmus+. Studenti, tirocinanti e insegnanti possono recarsi per un periodo (da un mese a un anno) in un altro Paese dell’UE. Il Programma Erasmus+ attribuisce particolare attenzione alle persone le cui condizioni fisiche, psichiche o, più in generale, di salute. Ogni Istituto di Istruzione Superiore, attraverso la sottoscrizione della Carta Erasmus per l’Istruzione Superiore (*Erasmus Charter for Higher Education*), si impegna ad assicurare pari accesso ed opportunità a tutti i partecipanti, al di là della loro condizione.

Di **Letizia Coppetti**

DIRETTORE RESPONSABILE CN

Una studentessa liceale, Sofia, che aveva fatto domanda per un periodo di studio in Spagna con il Progetto Erasmus+, viene inizialmente esclusa dal suo Liceo perché celiaca: questo l’antefatto, in seguito al quale AIC si è rivolta a un legale esperto di diritto alimentare internazionale, Dario Dongo, per avere un parere. La vicenda si risolve nel frattempo positivamente e Sofia può partire, perché i genitori accettano un “compromesso” con la scuola, firmando una mail in cui dichiarano “la nostra consapevolezza che non è possibile escludere un’accidentale contaminazione da glutine in ambito familiare e che non sarà presente il docente accompagnatore a vigilare sulla preparazione dei pasti”, si dicono disponibili “a dotare Sofia di cibi confezionati d’emergenza, quali biscotti, brioches, pane...”, e di avere “individuato in zona (...) punti di ristorazione certificati per la somministrazione di pasti senza glutine, in caso di pasti fuori casa”. Il parere del legale ha confermato che “non è giustificabile escludere dal programma di mobilità europea un richiedente sulla base di motivi di salute”, in questo caso la celiachia. L’esclusione ingiustificata al programma di mobilità europea, infatti, “lede la dignità del richiedente e il suo diritto a non vedersi discriminato a causa della sua malattia. L’istituto crea così quelle barriere

al pieno godimento dei diritti della persona che dovrebbe, al contrario, collaborare ad abbattere”.

A conferma dell’assoluta infondatezza degli ostacoli posti inizialmente dalla scuola, c’è l’esperienza di Sofia, che “è stata molto positiva e molto serena dal punto di vista dell’alimentazione senza glutine, poiché è stata abbinata ad una famiglia con due componenti celiaci, quindi già abituata alla preparazione di pasti senza glutine”, come ci riportano i genitori. Anche nella Federazione Europea, AIC si sta facendo promotrice della creazione di una rete di famiglie che, conoscendo la celiachia, possano essere un valido supporto ai programmi di scambio europei che, se è vero che contribuiscono a formare i cittadini europei del domani, non possono escludere i giovani celiaci. I genitori di Sofia ci dicono, inoltre, che “la Spagna ci è sembrato un Paese estremamente attento e attrezzato per la somministrazione di pasti senza glutine”: saremo lieti di informarne l’Associazione pazienti spagnola, come noi, un Federazione Nazionale.

La vicenda era nata malissimo, con la scuola che aveva inizialmente escluso Sofia dal progetto; in seguito alle proteste dei genitori la Dirigente scolastica aveva chiesto di esonerare il Liceo e il docente accompagnatore, la scuola e la famiglia spagnola ospitante, da ogni responsabilità in caso di assunzione di cibi non idonei o di alimen-

La nostra Faq

Partecipo all'Erasmus+: avrò diritto a un rimborso per la terapia sg?

Nel caso in cui uno studente si dovesse recare all'estero per l'Erasmus+, è possibile presentare candidatura in qualità di studente "con bisogni speciali" alla propria Università per poter accedere a specifici contributi previsti per i bisogni speciali Erasmus+ (www.erasmusplus.it/). Questo sistema è ad oggi ancora poco noto, ma se si è affetti da celiachia si può accedere alla possibilità di vedersi rimborsate le spese per gli alimenti senza glutine acquistati durante il soggiorno estero, fino ad un massimale, che varia leggermente da regione a regione, comparabile comunque a quello dei buoni mensili utilizzati in Italia. Per l'acquisto degli alimenti non vi è una lista di riferimento, ma la clausola principale è quella di conservare tutti gli scontrini o ricevute degli acquisti effettuati, dai quali sia possibile dedurre che gli alimenti acquistati sono senza glutine. L'importo massimo rimborsabile è dato dal numero di mesi di soggiorno all'estero del partecipante moltiplicato per l'importo attribuito dalla Regione di appartenenza mensilmente.

<https://www.celiachia.it/faq/se-partecipo-allerasmus-avro-diritto-a-un-rimborso-delle-spesse-per-gli-alimenti-senza-glutine/>

ti contaminati; solo "dopo lunghe e accese telefonate con la Dirigente", raccontano i genitori, e l'invio della mail, si è arrivati alla soluzione, considerata giustamente dai genitori "un compromesso, per consentire a Sofia di vivere questa esperienza culturale e formativa a cui tiene molto". Sottolineiamo che abbiamo avuto accesso a queste

informazioni grazie al contatto dei genitori di Sofia con la sede territoriale dell'Associazione (AIC Lombardia), che aveva dato la sua piena disponibilità a fornire indicazioni e supporto alla scuola, alla docente referente del progetto, al docente accompagnatore e alla famiglia ospitante, anche attraverso l'Associazione spagnola. ♦

Segnalateci altri casi

Invitiamo i nostri Soci a segnalare alla propria Associazione di riferimento territoriale casi analoghi, che potranno essere utili per eventuali azioni di sensibilizzazione delle istituzioni italiane ed anche in Europa, tramite AOECS: è importante per comprendere se il caso di Sofia sia stato un caso isolato oppure se davvero la celiachia rappresenti ancora un elemento di esclusione dalla vita sociale e dagli stili di vita prevalenti, oltre che per fornire a giovani e famiglie il supporto necessario a risolvere le situazioni di difficoltà.

